

COVID-19: così Humanitas si è trasformata e fa rete nel mondo

Pubblicato: Giovedì 26 Marzo 2020



Stati Uniti, Australia, Brasile, Israele, Inghilterra, Germania, Francia e tanti altri Paesi dove il virus sta arrivando con la stessa velocità, guardano oggi l'Italia per imparare dalla sua risposta all'emergenza. **Nelle ultime settimane medici, infermieri, manager e ricercatori di Humanitas** sono stati chiamati dai colleghi degli altri grandi ospedali italiani e stranieri per condividere la loro esperienza e fare rete. Moltissime le richieste di informazioni che riguardano ad esempio **le dotazioni tecnologiche necessarie per affrontare l'epidemia, la divisione dei flussi di pazienti**, la creazione di aree dedicate per i pazienti positivi al virus, la gestione dei dispositivi di protezione individuale e dei ventilatori polmonari in relazione a un aumento dei posti letto nelle Terapie Intensive. **Humanitas** è inoltre in collegamento con l'Università di Wuhan per uno scambio di informazioni e esperienze.

“La trasformazione degli spazi di Humanitas, effettuata sotto grandissima pressione e grazie anche all'architettura modulare dell'ospedale, è stata rapidissima – spiega **Michele Lagioia, Direttore Sanitario Humanitas** -. Abbiamo risposto prontamente alle richieste delle Autorità e della rete delle emergenze, riconvertito a tempo record i reparti e trasformato sale operatorie in Terapie Intensive, formato medici e infermieri per operare nei nuovi reparti e proteggere se stessi e i pazienti. **E' stata una sfida del tutto inedita**: prima d'ora non avevamo mai gestito malattie infettive. Eppure in meno di un mese ognuno di noi con le proprie competenze, ha contribuito ad ideare, creare e rendere quotidianità la nostra nuova realtà clinica ed assistenziale”.

In pochissimi giorni grazie ad una task force di **medici, infettivologi, ingegneri, tecnici, infermieri e manager l'IRCCS Humanitas**, ospedale ad alta specializzazione che non disponeva di un reparto di

infettivologia, si è completamente trasformato per rispondere tempestivamente all'emergenza e accogliere pazienti Covid in totale sicurezza sia per i pazienti sia per i professionisti di Humanitas, oltre a continuare a curare pazienti oncologici e neurologici come punto di riferimento della Rete oncologica e Stroke regionale.

Al momento **in Humanitas sono ricoverati oltre 250 pazienti affetti da Covid-19**, di cui più di 35 in Terapia Intensiva, cittadini che provengono dal territorio e da altri ospedali pubblici e privati lombardi. Sono state create 7 degenze dedicate ai pazienti Covid, che si distinguono dalle normali degenze perché è stato creato ad hoc un impianto di ventilazione in pressione negativa, la Terapia Intensiva e il Pronto Soccorso hanno più che raddoppiato la capacità e i posti letto, quest'ultimo anche grazie alle tende della Protezione Civile. Il laboratorio di analisi si è attrezzato di nuove tecnologie per processare i tamponi e dare risposte più rapide. **Sono ormai numerosi i pazienti dimessi**. Chi non può tornare a casa per la quarantena post ricovero viene accolto in un residence protetto vicino all'ospedale.

Ognuno con le sue competenze ha contribuito alla progettazione, alla creazione e al funzionamento di una nuova realtà clinica e assistenziale, che si è evoluta e modificata giorno dopo giorno per rispondere ai bisogni gradualmente emersi.

Un complesso lavoro di squadra che ha coinvolto tutti i professionisti dell'ospedale, compreso il personale che ha gestito con cura i delicati aspetti della comunicazione con i pazienti e le loro famiglie, offrendo un servizio di supporto con tablet e supporto psicologico ai parenti con teleconsulto, diventando un prezioso tramite per fornire informazioni quotidiane sui propri cari.

di [A cura di Humanitas](#)